

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per il VII centenario della morte di San Nicola da Tolentino

Profilo del personaggio

Il più grande Dottore della Chiesa, Agostino d'Ippona (dichiarato recentemente dal Santo Padre "il Padre comune dell'Europa cristiana"), non solo ha ispirato, dal secolo IV, il pensiero filosofico e teologico cristiano, ma con la sua esperienza monastica, diffusasi rapidamente in tutta l'Africa e poi per le invasioni barbariche in Europa, ha ispirato la Regola benedettina, l'Ordine dei Domenicani, i Serviti e poi innumerevoli eremi del secolo XIII. Fino a quando il papa Innocenzo IV (nel 1244 e poi nel 1256) intervenne per riunire questi gruppi eremitici e farne un Ordine sull'esempio dei Francescani e Domenicani.

L'Ordine Agostiniano, proseguendo e attualizzando l'esperienza di Agostino, si diffuse rapidamente in tutta Europa, favorita dai Papi e da figure eminenti nello studio e nella santità. Ed in seguito i missionari agostiniani allargarono la presenza dell'Ordine in Oriente, soprattutto nelle Filippine, e nelle Americhe. Giunsero ad avere oltre 1.500 conventi e 22.000 religiosi. Monumentali conventi e chiese in tutta Europa divennero centro di cultura ed apostolato.

Nella sua rifondazione del 1256 l'Ordine Agostiniano sentì forte l'esigenza di avere - come S. Francesco per i Francescani e S. Domenico per i Domenicani - una figura carismatica che rappresentasse in mezzo al popolo il nuovo Ordine.

Quando nel 1305 morì a Tolentino frate Nicola, circondato dalla fama della sua santità e di innumerevoli miracoli (nel Processo del 1325 ne furono esaminati ben 301), l'Ordine vide in lui quella figura che cercava e si impegnò a portare avanti il processo di canonizzazione e insieme a diffonderne il culto.

Quindi la crescita e l'importanza spirituale, oltre che storico-artistica, del vasto complesso di San Nicola in Tolentino (MC) è indissolubilmente legata alla figura del frate agostiniano Nicola che, dal 1275 circa, venne destinato stabilmente al convento di Tolentino dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1305.

Nato nel 1245 a Sant'Angelo in Pontano, in provincia di Macerata, appena trentenne e da poco ordinato sacerdote, era già noto per la sua fama di grande uomo di Dio, instancabile nella cura dei fedeli, oltre che per le straordinarie manifestazioni mistiche, che, soprattutto dopo la morte e il processo di canonizzazione, contribuirono a diffonderne la devozione.

La sua presenza nella comunità di Tolentino, che andava strutturandosi più compiutamente proprio in quegli anni, fornì un decisivo impulso allo sviluppo del convento e della basilica che si arricchirono di preziose opere d'arte.

Dopo la morte, la sua fama di santità varcò ben presto le mura del chiostro. Il convento viene intitolato a S. Nicola e diventa uno dei grandi centri di spiritualità e devozione che si andavano diffondendo, soprattutto nell'Italia centrale, sulla scia del movimento dei nuovi ordini mendicanti. Le chiese dell'Ordine Agostiniano e le fabbriche monastiche attraversano dalla fine del Duecento, e per tutto il secolo successivo, un periodo di intenso fervore spirituale che porta un conseguente rinnovamento artistico. In ognuna di esse cappelle e confraternite furono intitolate a san Nicola. In questo clima si inserisce la straordinaria impresa decorativa del Cappellone di San Nicola - costituito da una ampia aula a crociera aperta sul lato nord est del chiostro nella parte più antica del convento - dove si conservano le spoglie del Santo. Tipologia in tutto assimilabile al noto Cappellone degli Spagnoli nel convento di Santa Maria Novella a Firenze.

Interamente affrescato nel secondo decennio del Trecento con le storie di San Nicola, della Vergine e di Cristo, costituisce uno dei più importanti e meglio conservati cicli pittorici del periodo. La critica più recente è concorde nell'attribuire gli affreschi a maestranze riminesi guidate da Pietro da Rimini, raffinato interprete del linguaggio giottesco.

Il vasto complesso di San Nicola è uno scrigno che conserva numerosi tesori d'arte. Tra gli altri si ricordano l'elegante arca marmorea di San Nicola, scolpita da Francesco di Simone Ferrucci, e la facciata della basilica con il prezioso portale quattrocentesco, opera di Nanni di Bartolo.